

Cascina RICCA

Via Oropa, 11



DENOMINAZIONE originaria ...cascina Ricca.....
storica"
ATTUALE"

DATAZIONE ORIGINARIA (documentata o presunta) : 1890 ant.

LOCALIZZAZIONE Via : ..Oropa.....
N°civico (ingr.princ.)11.....
Rione :
Complesso di appartenenza :

RIFERIMENTI da : * Catasto Napoleonico : Art. ...
Nome Proprietario :.....
Sez. ..G. - Particella
Definizione
* Sommarione del 1861 : Art. ...
Nome Proprietario :.....
Sez. - Particella
Definizione
* Mappa del 1890 : presente ? ... SI ...
* P.R.G. di E. Mollino :
compreso ? : SI nel Foglio n° ..5..
* Pratiche edilizie ..< 1945 : anno ..1942
n°16e21- Progettista .geom.Rabaglino.....
Proprietario Fano dott.ing.comm.Mario...

Ubicazione
Modalità di intervento : costruzione di un
belvedere e fabbricati rurali.....
Pratiche edilizie successive :

DATI CATASTALI : NCEU o CT. : Partita Foglio ..10
Partic. 16-17
Ditta

VINCOLI ESISTENTI : Nessuno dichiarato

VICENDE COSTRUTTIVE : indicazione e datazione degli interventi
Le prime notizie certe si hanno dal Piano Mollino (1917/21)
Nel 1942 la cascina è stata ampliata verso ovest ed aperta verso
la via Alpignano

DESTINAZIONE ATTUALEcivile abitazione.....
ORIGINARIAcascina.....

DESCRIZIONE
La definizione del nucleo originario della cascina Ricca potrebbe trovarsi nel Catasto Napoleonico (1809) in cui compare un edificio di modeste dimensioni in corrispondenza dell'attuale fabbricato. Questo, per tipologia costruttiva, però, dovrebbe risalire alla seconda metà dell'ottocento (dichiarato 1881).
I successivi interventi di ampliamento della cascina (sul lato ovest) e di modifica a nord o nelle coperture e la trasformazione del percorso di accesso (all'origine era da est) non ne hanno sostanzialmente intaccato l'impianto originario che potrebbe attualmente essere analizzato meglio in occasione di qualche nuovo intervento edilizio.
Di certo la mutazione di accesso (ora si accede attraverso il rustico, dalla via Alpignano), ne hanno radicalmente cambiato la scenografica originaria immagine.
L'edificio è pervenuto all'attuale proprietà (Sasso) nel primo dopoguerra, dopo che la villa con cascina era stata occupata prima dai tedeschi e poi dai partigiani (?).
Tra le due guerre pare fosse di proprietà di ebrei di cui uno, dirigente Fiat (un certo Diego Soria) , avrebbe fatto costruire la piscina oggi abbandonata , posta sulla estremità sud-est.
Nel 1942 il complesso apparteneva comunque al Comm. Dott. Mario Fano (come risulta dai permessi edilizi dell'epoca).
Un ricco, seppure ridotto parco circostante è particolarmente interessante per le essenze arboree di pregio, abilmente curate dall'attuale proprietario prof. Sasso, tra cui un "celtis australis" con più di 200 anni (o spaccasassi o bagolaro), un "cedrus deodara" e una "Arencaria".

FONTI : Bibliografia :
Fotografie : G.M.Becchi 1994.....
ALTRO

VALUTAZIONE
L'edificio, un tempo di pregio anche panoramico, ora conserva a fatica i caratteri architettonici di buon valore che possiede, purtroppo alquanto soffocati dalla massiccia invasione edilizia di scadente fattura da cui è circondato.
Tuttavia, anche se l'aggressione del "cemento" ha ridotto questa nobile palazzina ad un reperto di architettura civile ormai irreversibilmente spogliata del suggestivo scenario che un tempo possedeva, è innegabile il suo intrinseco valore culturale e documentario.

PROPOSTE
Una saggia politica di tutela dei valori territoriali, dovrebbe tendere a salvaguardare questo edificio, anche se, purtroppo risulta ormai soffocato da incaute, smisurate ed ancora non esaurite opere di accerchiamento edilizio.
Anche se risulta quindi praticamente invisibile dai percorsi pubblici, questo fabbricato, conserva tutt'ora una dignità compositiva meritevole di un intelligente e rigoroso recupero.
Più in dettaglio, dovrebbe inoltre essere prescritto l'uso di: coperture in coppi vecchi (almeno per lo strato superiore), gronde con cornicioni lavorati (per le parti più nobili o civili), canale in rame a sezione tonda, inferriate e ringhiere a sezione piena e disegno elementare, balconi con piani e mensole in pietra.
Ove comunque per ragioni urbanistiche l'edificio dovesse andare perduto, quanto meno dovrebbe essere preventivamente ed analiticamente documentata ogni parte dell'impianto originario relativo.
Particolare attenzione dovrà comunque essere posta ad eventuali

opere che incidano sull'assetto del parco. La eventuale costruzione di manufatti interrati, quindi, dovrebbe seguire un accurato rilievo delle alberature esistenti con analisi dei relativi apparati radicali onde evitare effetti destabilizzanti e dannosi sul sistema vegetativo delle stesse.

Per quanto attiene gli aspetti culturali definiti dall'art. 24 L.R. 56/77 , l'intero complesso (edifici ed area circostante), per la particolare e delicata posizione possiede ancora qualità e caratteristiche tali da richiederne l'individuazione in P.R.G. ai sensi e per gli effetti dell'articolo citato, come bene di interesse storico ambientale.